La riunione presso la sede del Consiglio toscano

Oggi si incontrano le Regioni per discutere sulla legge 382

La relazione introduttiva sarà tenuta dal presidente Loretta Montemaggi - Le modalità di attuazione e la partecipazione dei governi regionali - Impegno per una più generale riforma della struttura amministrativa dello Stato

FIRENZE, 30

Si svolge oggi, con inizio alle ore 10, presso la sede del Consiglio regionale, in Palazzo Panciatichi, una riunione di lavoro dei presidenti dei consigli e delle giunte regionali per dibattere alcuni dei complessi temi relativi alle modalità di attuazione della legge 382 che prevede il trasferimento alle regioni e agli enti locali delle funzioni esercitate dallo Stato e dagli enti pubblici nazionali e sovraregionali nelle materie di competenza regionale.

Attualmente sono in fase di redazione da parte di una apposita commissione ministeriale — la cosidetta commissione Giannini — le bozze dei decreti previsti dalla legge; la commissione dovrebbe presentare le proprie conclusioni entro il 15 febbraio 1976.

La relazione introduttiva della riunione sarà tenuta dal presidente del Consiglio regionale della Toscana, Loretta Montemaggi.

Nell'incontro verranno, in particolare affrontati i seguenti temi: rapporti inerenti l'attuazione della 382 e le leggi di riforma in corso di esame davanti al Parlamento; partecipazione delle regioni alla formazione e alla attuazione delle scelte comunitarie; attribuzione diretta di funzioni agli enti locali anche in rapporto al trasferimento di funzioni alle regioni; disciplina dei rapporti finanziari fra Stato, Regioni ed Enti locali con riferimento sia alle funzioni trasferite che a quelle delegate.

Trasferimento alle Regioni di uffici, beni, attrezzature e personale dello Stato e degli enti pubblici; eventuale definizione di modalità organizzativa al fine del coordinamento dell'attività delle Regioni per una completa e corretta attuazione della 382.

L'incontro ricopre un particolare rilievo politico poichè con la 382 dovrebbe concludersi il processo di costruzione dell'ordinamento regionale e dovrebbero definirsi le funzioni proprie delle Regioni

Oggi in assemblea i minatori delle Bagnore

GROSSETO, 30

Domani sabato, nonostante sia giornata non prevista nella attività lavorativa, i lavoratori della miniera delle Bagnore si riuniranno in assemblea straordinaria dopo che nella giornata di mercoledì hanno svolto uno sciopero di 24 ore.

Questa nuova iniziativa trova motivo nella arbitraria decisione assunta dalla direzione della miniera tesa a mettere in atto lo smantellamento del «pozzo Montelabro» della miniera di Abbadia San Salvatore.

A questa misura padronale, che si muove nella direzione di colpire e ridimensionare l'occupazione operaia, fa riscontro la ferma e decisa opposizione della classe operaia e delle sue organizzazioni.

La decisione di chiudere il pozzo più attivo e produttivo della miniera di Abbadia San Salvatore è stata presa dal consiglio superiore delle miniere contro il parere della componente sindacale. Ma la controversia tra i lavoratori e la direzione della Solmine è ancora più significativa in quanto non si tratta di respingere solo un ricatto, ma soprattutto indicare le prospettive occupazionali e di sviluppo della ricerca mercurifera.

In primo luogo si deve imporre all'EGAM la messa in attuazione degli impegni sottoscritti e disattesi in merito alla diversificazione produttiva del settore mercurifero, una diversificazione che passa attraverso un articolato piano di investimenti pubblici in grado di estendere la base produttiva, garantire ed ampliare l'occupazione.

Le proposte illustrate nel corso del Consiglio comunale

Siena: piano del gruppo tecnico per gli insediamenti di S. Miniato

Definita un'ampia area concentrica intorno al complesso ospedaliero - Applicato il principio dell'integrazione - Il problema del traffico e delle vie di comunicazione con la città - I progetti per il raddoppio del Ponte di Malizia

SIENA, 30

Il Consiglio comunale di lunedì scorso è stato completamente dedicato all'illustrazione e al dibattito sul piano urbanistico di S. Miniato-La Lizza.

Davanti ad un folto pubblico che gremiva la sala del consiglio, il prof. De Carlo e gli altri componenti del gruppo tecnico, gli architetti Mori, Cini, Bianchini e Sorrentino, hanno ampiamente illustrato, tramite la proiezione di numerose diapositive, la linea di intervento sull'area di S. Miniato per la creazione del nuovo quartiere residenziale e sulla zona della Lizza, lo stadio e la Fortezza, che dovranno trovare in questo contesto un nuovo ruolo e una nuova funzione per il traffico cittadino. Per quanto riguarda l'area di S. Miniato i tecnici, dopo un'analisi condotta sul paesaggio che da un punto di vista morfologico presenta zone che permettono la costruzione mentre altre che la rendono difficoltosa, hanno identificato le aree che più si prestano ad essere edificate. Sono così arrivati a definire un'ampia area che si stende concentricamente a nord e ad est dell'ospedale già in parte costruito, nella quale, accanto alle strutture destinate all'edilizia popolare e sovvenzionata, troveranno posto anche edifici per l'edilizia universitaria ed altre attrezzature amministrative e di servizio per enti pubblici o di diritto pubblico, quali ad esempio il centro di calcolo elettronico del Monte dei Paschi.

Per l'insediamento di queste strutture così diverse fra loro i tecnici hanno applicato il principio dell'integrazione oramai unanimemente riconosciuta dall'urbanistica.

Nella prima fase, la cui durata si può prevedere almeno in 5 anni, non si pone ad esempio il problema della occupazione di alcuna parte dell'area universitaria.

La creazione di un così vasto insediamento popolare, calcolabile intorno alle 4500 persone con un giro complessivo di circa 10 000 persone data la presenza dell'università, del Monte dei Paschi e dell'ospedale, ha posto i tecnici di fronte al grosso problema delle vie di comunicazione di questa zona con il resto della città e sopratutto con il centro storico. A questo proposito del tutto insufficiente appare, anche ad un profano, l'attuale Ponte di Malizia, già per altro sovraccarico di traffico e l'altro nodo viario che mette in comunicazione il quartiere di Vico alto con viale Achille Sciavo. A questo proposito sono stati studiati vari progetti che potrebbero portare ad un raddoppiamento del Ponte di Malizia e alla creazione di nuove vie di comunicazione della zona di S. Miniato con la via Chiantigiana e le altre aree della zona a nord della città. Per facilitare inoltre il trasporto pubblico e renderlo più efficiente e veloce, competitivo quindi del mezzo privato, i tecnici hanno avanzato proposte per la creazione ex novo e per l'utilizzazione delle strutture già esistenti da adibire unicamente al trasporto pubblico.

Per quanto riguarda l'area della Lizza, al fine di assegnarle il suo ruolo fondamentale di punto di approdo alla città, i tecnici hanno accennato a tre problemi principali che devono essere affrontati e risolti per la buona riuscita del progetto: deve essere risolto innanzi tutto il problema della accessibilità all'area, attualmente assai limitata, deve essere prevista inoltre una presenza calibrata delle funzioni al suo interno e infine recuperato il potenziale offerto dall'area nel suo insieme.

La Lizza infatti dovrebbe rientrare in quel sistema di comunicazioni che dovrebbe collegare le parti principali della città con il centro storico, mediante la creazione di numerosi parcheggi, configurati come una catena il cui anello principale dovrebbe essere costituito da un parcheggio alle spalle della Fortezza, area che dovrebbe essere attraversata esclusivamente dai mezzi di trasporto pubblico. Al termine della seduta il Consiglio ha espresso un apprezzamento positivo per le proposte di massima formulate dal gruppo tecnico e ha dato mandato alla giunta di aprire su di esse un largo dibattito nella città, con i quartieri, le organizzazioni economiche, sociali, culturali, sportive, sulla base del metodo precedentemente stabilito basato appunto sulla più ampia partecipazione dei cittadini.

Inoltre, nel rispetto delle scadenze stabilite nella deliberà di incarico al gruppo tecnico il consiglio ha dato mandato al gruppo stesso, di approfondire lo studio inerente alle ipotesi del primo intervento per quanto riguarda i collegamenti tra le due zone e le varianti necessarie per i vari insediamenti a S. Miniato.

Manrico Pelosi

Grande impegno degli eletti comunisti

Lucchesia: si preparano i bilanci dei Comuni

Il lavoro dei gruppi consiliari del PCI per imporre un nuovo modo di elaborazione delle scelte - Programmale in alcuni Comuni una serie di consultazioni popolari

LUCCA, 30

Le amministrazioni comunali della Lucchesia sono al lavoro per la redazione dei bilanci.

Questo appuntamento è seguito con attenzione dai comunisti, che pur costretti, nella maggior parte del territorio lucchese ad un ruolo di opposizione, intendono far pesare il meccanismo delle decisioni il loro peso di forza di governo, seria e responsabile. I problemi della situazione degli enti locali in relazione alla formazione dei bilanci saranno affrontati da una assemblea generale degli eletti, che la federazione comunista lucchese ha organizzato per sabato sette febbraio a Montecarlo. Una prima riunione preparatoria dell'assemblea si è svolta con la partecipazione del segretario della federazione Marco Marcucci, del responsabile della commissione enti locali, Merano Bernacchi, del sindaco di Montecarlo, compagno Nilo Bianucci, dei capogruppi dei consigli comunali di Barga, Castelnuovo Garfagnana, Borgo a Mozzano, Comporgiano, Bagni di Lucca, Porcari, di membri delle comunità montane, di consiglieri provinciali.

L'incontro è servito innanzi tutto a prendere consapevolezza del fatto che i gruppi consiliari comunisti si trovano ad operare su una realtà che si presenta carica di elementi di diversificazione da comune a comune, per cui risulta ancor più urgente l'esigenza di realizzare un primo momento di unificazione, almeno a livello delle iniziative. Il primo intervento che i nostri gruppi consiliari faranno nelle loro realtà sarà quello di sollecitare, e di realizzare nelle sedi dove si trovano al governo, un metodo nuovo di elaborazione delle scelte del bilancio, inaugurando forme di partecipazione con le popolazioni, sia con incontri e assemblee locali, sia con riunioni con le categorie economiche e sociali, con gli organismi democratici.

In questo senso positive novità sono state segnalate dal compagno Pietro Raffaelli, capogruppo del PCI al comune di Castelnuovo Garfagnana che ha annunciato la decisione di quella amministrazione di promuovere una serie di incontri, la giunta e i capogruppo — con le popolazioni, prima di operare le scelte. Analoga iniziativa si terrà nel comune di Barga, mentre anche dai comuni più sordi alle esigenze di rinnovamento democratico giungono notizie di primi, insoddisfacenti, ma pur sempre interessati, segni di sperimentazione di rapporti fra enti locali e popolazioni.

Questo della partecipazione è uno dei termini di verifica che, a giudizio dei comunisti, permette già di cogliere la reale volontà delle nuove amministrazioni, anche se di particolare rilevanza è il merito delle scelte, dalle quali deve risaltare il ruolo attivo dell'ente locale.

Già la stessa nuova legislazione regionale in materia di deleghe, ha ricordato il compagno Merano Bernacchi, necessita di una strumentazione da parte delle amministrazioni comunali che spesso o non hanno o hanno in modo inadeguato, per cui cresce il rischio di un mancato recepimento delle innovazioni introdotte dalla regione. Sul rapporto fra enti locali della Lucchesia e regione toscana si sono soffermati alcuni interventi sottolineando come sia ricorrente nelle amministrazioni comunali e nelle forze che le dirigono una pratica che tende o a disattendere il senso della legislazione, sino a sfiorare l'assurdo di non divulgare leggi.

Emblematica è la vicenda delle iniziative per il turismo sociale, intrecciata con una sorda polemica all'Istituto regionale che affiora con punte di esasperata tensione allorquando si ha notizia di mancati finanziamenti o di preferenze, sempre motivate, per altre realtà.

E' opportuno ricordare come, sul piano dei servizi, già dall'inizio del 1975 la regione toscana ha stabilito un finanziamento per l'incineritore consortile dei comuni di Bagni di Lucca, Borgo a Mozzano, Coreglia, Barga e Gallicano, ma la realizzazione dell'opera è stata prima ostacolata da contrasti fra comuni, e poi è resa più difficoltosa dal fatto che, salvo poche eccezioni, i comuni interessati non avevano impegnato in bilancio la quota per la partecipazione all'opera.

Altra vicenda emblematica è quella del mattatoio consortile, in parte finanziato dalla regione, ma che rimane lettera morta perchè non si riesce a costituire il consorzio. Anche a proposito delle terme di Bagni di Lucca, è da ricordare che molti comuni della Valle del Serchio sin dal 1973 hanno votato una mozione, presentata dal gruppi della sinistra, che li impegnava alla costituzione di un consorzio per la gestione degli impianti termali, nel quadro di un rinnovamento del servizio. Al di là di questa dichiarazione non si è andati, ed anche l'amministrazione comunale di Bagni di Lucca ha più volte mostrato, come con il convegno del settembre 1974, di non afferrare il senso di questa novità, inseguendo soluzioni artificiose di società con la partecipazione della camera di commercio gli istituti di credito, eccetera.

E' necessario dunque, come lo indicano le stesse intenzioni del governo regionale, che la realtà lucchese si apra ad un rapporto organico con lo ente regione già nell'occasione della formazione dei primi bilanci, così come è necessario che le forze che dirigono i comuni maturino una capacità «nuova» di intervento nel paese, e non intendano la regione come una sorta di «ufficiale pagatore», bensì come uno strumento di promozione civile e sociale, che opera sullo stesso fronte, sul fronte dell'espansione delle autonomie e del rafforzamento della democrazia.

In questo senso un compito importante spetta alle comunità montane come momenti di coordinamento intercomunali, ma una spinta decisiva la possono dare gli strumenti di iniziativa delle masse, le organizzazioni sindacali, le forme della partecipazione, i nuovi organismi democratici della scuola che raccordino la loro azione e la loro presenza con l'obiettivo di far emergere gli interessi generali delle popolazioni.

U. S.

Manifestazione della FGCI a Bagni di Gavorrano

BAGNI DI GAVORRANO, 30

Promossa dalla FGCI sabato 31 alle ore 16 a Bagni di Gavorrano, si svolgerà una manifestazione provinciale sul tema del diritto al lavoro, diritto allo studio e sbocchi professionali, parlerà il compagno Gianni Borgna, della segreteria nazionale della FGCI.

Dibattito a Lucca sulle proposte del PCI per la crisi

LUCCA, 30

Domani sabato 31 gennaio alle ore 17 nella sala della cultura Teatro Del Giglio a Lucca pubblico dibattito sul tema «le proposte dei comunisti per una soluzione positiva della crisi politica del paese».

Introdurrà il compagno Luciano Lusvardi capogruppo del PCI al consiglio comunale.

Autorità militari ricevute alla Regione

Il presidente del consiglio regionale, Loretta Montemaggi ha ricevuto a palazzo Panciatichi, in visita di cortesia, in successivi incontri, il nuovo vice comandante della Regione Militare Tosco-Emiliana, generale Natalino Maggiorano e il nuovo comandante del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza, colonnello Enzo Rella.

I lavoratori dell'abbigliamento hanno sfilato per le vie della città

Imponente manifestazione a Pisa in difesa del posto di lavoro

Quattro industrie del settore stanno per chiudere - Mille dipendenti rischiano di rimanere disoccupati - Delegazione di lavoratori dal prefetto per sollecitare un concreto intervento - Distribuito un volantino delle organizzazioni sindacali

Prese di posizione a Pisa per la condanna dei lavoratori della «Motofides»

PISA, 30.

I Consigli generali regionali della CGIL-CISL-UIL hanno approvato un ordine del giorno nel quale prendono posizione contro la condanna emessa dalla Corte d'appello di Firenze nei confronti di 24 lavoratori della Motofides di Marina di Pisa (ex Fiat).

I lavoratori metalmeccanici e l'intero movimento sindacale toscano — nell'ordine del giorno approvato — respingono l'ingiusta condanna che colpisce i lavoratori.

I consigli generali unitari della Toscana e la segreteria della Federazione Campana esprimono solidarietà ai lavoratori della Motofides ingiustamente colpiti e si impegnano affinchè il ricorso presentato in Corte di cassazione possa rettificare la sentenza della Corte di appello di Firenze e possa ridare giustizia a questi lavoratori che si sono battuti e, nonostante la condanna, si batteranno per la libertà sindacale e la democrazia nel Paese.

L'assemblea dei Consigli generali impegna le strutture del CdF di tutte le aziende toscane e campane a formulare ordini del giorno da inviare ai lavoratori condannati e alle autorità per un impegno unitario a tutti i livelli nella difesa del diritto di sciopero.

I fatti per cui i 24 lavoratori sono stati condannati risalgono al '71 quando le organizzazioni sindacali di categoria e i lavoratori promossero uno sciopero per protestare contro l'unilaterale decisione della direzione di ridurre l'orario di lavoro settimanale. Durante lo sciopero fu effettuata una pacifica dimostrazione davanti ai cancelli dello stabilimento di Marina di Pisa. Per questo episodio i 24 lavoratori della ex Fiat sono stati condannati per violenza privata. In un primo processo svoltosi a Pisa erano invece stati assolti.

La condanna della Corte di appello di Firenze, grave in sè stessa per il precedente che va a costituire, si inserisce, obiettivamente aggravandolo, in un momento particolare della vita della fabbrica: le lotte per i rinnovi contrattuali.

* * *

Continuano a Pisa le prese di posizione e gli ordini del giorno per la grave sentenza emessa alcuni giorni fa dalla Corte d'appello di Firenze contro 24 operai della Motofides di Marina di Pisa (ex Fiat). Il comitato cittadino del PCI di Pisa in un documento afferma che «il padronato non si serve solo dell'arma della provocazione aperta: con licenziamenti, cassa integrazione, svalutazione della lira, e rifiutando una conclusione rapida della vertenza contrattuale punta sempre di più alla esasperazione ed alla sfiducia dei lavoratori per far passare un proprio disegno di ristrutturazione economica e una soluzione conservatrice alla crisi politica».

PISA, 30

Stamattina le lavoratrici ed i lavoratori delle industrie di abbigliamento Forest di Pisa, Marly di Pontedera, Efram di Vico Pisano e Tognarini di Buti hanno manifestato per le strade di Pisa in difesa del loro posto di lavoro seriamente minacciato e per allontanare le concrete prospettive di chiusura che gravano sui 4 stabilimenti. Verso le 10 due pullman speciali hanno trasportato in piazza Carrara — luogo prefissato per il concentramento dei manifestanti — centinaia di lavoratrici delle fabbriche di abbigliamento della provincia che sono andate ad aggiungersi alle centinaia di lavoratrici pisane della Forest.

Il corteo si è mosso verso le 10: era aperto da uno striscione bianco delle organizzazioni sindacali di categoria, subito dietro le lavoratrici della Forest, e della Marly, venivano poi quelle del maglificio Tognarini e della Efran, il corteo di donne (i 4 stabilimenti occupano in prevalenza manodopera femminile) è sfilato per corso Italia e si è diretto, attraverso il Lungarno mediceo, verso la prefettura. Quì una delegazione, formata da lavoratrici e lavoratori e da rappresentanti sindacali, si è recata dal prefetto di Pisa dott. Ricci per esporgli ancora una volta la gravità della situazione dei 4 stabilimenti e per sollecitare un intervento concreto in difesa del posto di lavoro dei più di 1000 dipendenti.

La situazione, critica in tutte le 4 fabbriche tessili, è a un punto di rottura per la Marly, di Fornacette. Le sorti di questo stabilimento si stanno decidendo in questi giorni: il 31 gennaio scade infatti — come è noto — il termine a suo tempo fissato dal Tribunale di Pisa per il periodo di amministrazione controllata. Se in queste ore non sarà trovato qualche sistema per dare nuovamente respiro a questa fabbrica, che l'imperizia e l'incapacità della proprietaria hanno gettato in una condizione insostenibile, non ci sarà che uno sbocco: il fallimento.

Come è noto la Marly pur in presenza delle crescenti difficoltà del mercato e della sempre più grave crisi economica, era riuscita fino a qualche mese fa a conservare, grazie anche alla sua qualificata produzione, la clientela e le commesse. Inqualificabili sbagli di direzione aziendale sono riusciti a produrre quello che la crisi da sola non era riuscita a fare: prostrare finanziariamente una fabbrica che aveva molte prospettive di sviluppo. Da quattro mesi le lavoratrici della Marly sono senza salario. In condizioni altrettanto difficili si trovano le lavoratrici del maglificio Tognarini di Buti e delle confezioni Efram di Vico Pisano, anche per questi due stabilimenti è in vigore il regime di amministrazione controllata e al momento mancano segni che lascino intravedere una qualche possibilità di soluzione. alla Forest di Pisa le circa 500 lavoratrici e lavoratori sono due anni che si battono perchè venga costruita una nuova fabbrica a Pisa. Attualmente la Forest si trova in una parte degli edifici della ex Marzotto, proprio nel centro della città. In queste settimane il Ministero dell'Industria ha stanziato per questo stabilimento 2 miliardi e 895 milioni: i lavoratori si battono perchè vengano impiegati al più presto e che si dia, quindi, il via ad una ristrutturazione che consenta garanzia del posto di lavoro

La spesa approvata dal Consiglio comunale

Appaltati a Livorno lavori per un miliardo

In numerose zone della città saranno raddoppiate le fognature - Con queste importanti opere si impedirà lo scarico dei rifiuti in mare

LIVORNO, 30.

Ordine del giorno esaurito rapidamente, ma non per questo privo di spunti interessanti, quello che ha visto impegnato il consiglio comunale nell'ultima seduta.

Al centro delle decisioni lo appalto di importanti lavori riguardanti la rete fognante, problemi di cui si è molto discusso e che ha visto un intervento decisamente rapido ed apprezzato della amministrazione, del quale hanno dato atto le minoranze votando il complesso dei provvedimenti.

Quelli illustrati dal compagno Freschi, assessore ai lavori pubblici, sono in realtà, solo gli ultimi di una lunga serie di interventi decisi, appaltati e in via di esecuzione, nell'ambito di un piano di intervento discusso e approvato alcuni mesi fa. Ora si è deciso di accettare l'aggiudicazione dei lavori per il raddoppio del collettore di fognatura nera nel tratto del Viale Italia, compreso tra lo Ippodromo e Borgo S. Jacopo, per la rete secondaria di fognatura nera ad Ardenza e ad Antignano.

Con questi appalti si viene a coprire sostanzialmente importanti parti della città impedendo così, lo scarico dei rifiuti in mare. Si pensa che con le opere complessivamente messe in cantiere si andrà ad una notevole riduzione dell'indice di inquinamento marino, che fin nel recente passato, ha realmente nociuto alla possibilità di balneazione dei livornesi lungo importanti tratti di costa, dando luogo a situazioni igienicamente insostenibili.

E' possibile tracciare così il quadro completo degli interventi: sono stati appaltati il collettore alto di fogna nera nel tratto via Carducci impianto del Rivellino (372 milioni) il collettore generale di fognatura nera da Salviano al viale Carducci (181 milioni) opere di fognatura bianca e nera e urbanizzazione del piano di zona Salviano (221 milioni); il collettore di fognatura bianca sul viale Boccaccio e sul viale Petrarca fino a Rio Maggiore (283 milioni); collettore di fognatura nera sul Viale Italia, dall'ippodromo a via della Bassata (di cui si è chiesta la assoluta garanzia di consegna entro il maggio di quest'anno nel tratto di via della Bassata - terrazza Mascagni - Tratto di circa 1400 metri - 96 milioni costruzione della rete secondaria di fognatura nera ad Ardenza ed Antignano (177 milioni complessivamente).

Nel complesso, quindi, questo comparto di opere ha visto un impegno di spesa consistente, pari a circa 1 miliardo e 33 milioni (senza considerare quindi l'onere per le centraline e per il sifone di S. Trinità.

Per quanto riguarda poi il completamento delle opere per la intercettazione degli scarichi bianchi lungo il litorale, si è proposto di assegnare alla COOP. Risorgimento i lavori per le centraline di sollevamento del Rio Maggiore e di S. Jacopo, e la ristrutturazione di quelle del Ponte Nuovo dove l'azienda pubblici servizi ha ultimato i lavori di revisione e manutenzione pompe. Anche i lavori del sifone di S. Trinità nonostante alcune interruzioni dovute allo intervento della soprintendenza alle belle arti di Pisa, sono già a un punto soddisfacente.

L'assessore Freschi ha anche reso noto che, per quanto riguarda la ricerca degli scarichi abusivi nelle fognature, si sono accertati fino ad oggi, 42 scarichi abusivi. Sono già partite le intimazioni di allacciamento regolare. Una notizia ancora per quanto riguarda il progetto per l'uso balneare del tratto di costa compreso tra i «Tre Ponti» e lo «Scoglio della Ballerina» che, approvato dal consiglio comunale è portato a conoscenza dalla soprintendenza. Ha registrato da parte della medesima una certa opposizione. Si è comunque riusciti a pervenire ad una stesura che vede in linea di massima l'approvazione del soprintendente: attualmente il progetto redatto è depositato presso la capitaneria di porto per il relativo nulla osta.

m. t.

il partito

Questa mattina, alle ore 9,30, presso la Casa del Popolo del Cavallino Bianco, avrà inizio il congresso della sezione operaia di Porta a Mare. Ai lavori sarà presente il compagno Alessio Pasquini, segretario regionale del PCI

* * *

Castelnuovo Garfagnana: ore 15,30 attivo operaio su «L'impegno della classe operaia e dei lavoratori nella lotta per l'occupazione e lo sviluppo»

Convegno sui problemi turistici dell'Elba

ELBA, 30

Si apre domani a Portoferraio, alle ore 10, presso l'Oasi di San Martino, indetto dalla provincia di Livorno, dalla comunità montana, dall'ente valorizzazione Elba e dai comuni della isola un convegno su: problemi turistici del comprensorio elbano.

Attivo di partito a Grosseto

GROSSETO, 30

Promosso dal comitato comunale del PCI si svolgerà sabato 31, alle ore 15,30 nel salone della federazione del PCI un attivo comunale su: problemi del decentramento e delle partecipazioni. Dopo una introduzione della compagna Romana Mazzi, le conclusioni saranno tratte dal compagno on. Rubens Triva del CC del PCI.

Ricordo di compagni

A ricordo del primo anniversario della scomparsa della compagna Pasquina Possenti di Abbadia S. Salvadore, il marito Corrado sottoscrive lire 10 000 per il nostro giornale.

* * *

In memoria dei compagni Angelo Berti e Giuseppe Lencioni, recentemente scomparsi, i compagni della sezione «P. Brizzi» di San Concordio di Lucca, sottoscrivono L. 15.000 per la nostra stampa.

A tre anni dalla scomparsa del compagno Giuseppe Franceschini, di Massa la famiglia lo ricorda sottoscrivendo lire 10.000 per la stampa comunista.

* * *

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno Sabatino Giannessi della sezione di Porta a Piagge di Pisa, i familiari sottoscrivono per l'Unità lire 10.000.

La nuova sede della federazione comunista della Versilia

VIAREGGIO, 30

Comunichiamo che la sede della federazione comunista della Versilia è stata trasferita da via Regia, 68 in via Coppino al 217.

Nozze d'oro

I compagni Dilva e Libero Lorenzini celebrano oggi le nozze d'oro. In questa occasione le figlie, i generi, i nipoti e gli amici rivolgono loro le felicitazioni e gli auguri più vivi. Sottoscrivono in favore dell'Unità.

* * *

Per festeggiare il 50. anniversario delle nozze dei compagno Bedini Nello e Favi Giulia di Macciano Chiusi il figlio Primo ha voluto contribuire alla vita del nostro giornale sottoscrivendo lire 15.000.

Ai coniugi Bedini i nostri fraterni auguri.

Alfa Romeo

INAUGURA OGGI A

FOLLONICA

LA NUOVA CONCESSIONARIA

F.LLI BUCALOSSI

VIA TRIESTE (angolo Via Trento) - Tel. 40489 (0566) FOLLONICA

UFFICI - SALONE ESPOSIZIONE - RICAMBI